

# Confcommercio: consumi in crescita del 2,1%

I consumi crescono a livelli non più visti dal 2010, la ripresa appare meno fragile, ma «la prudenza è d'obbligo» e Confcommercio torna a chiedere al governo di agire con decisione sul fisco e sulla spesa pubblica improduttiva.

A luglio l'indicatore dei consumi di Confcommercio ha segnato una crescita dello 0,4% rispetto a giugno e un +2,1% tendenziale.

Si tratta della variazione più elevata degli ultimi cinque anni e i dati degli ultimi mesi confermano il miglioramento della domanda per consumi, sostenuta in larga parte da un nuovo ciclo di acquisti di beni durevoli.

La crescita dei consumi a luglio si inserisce in un contesto in cui tutti gli indicatori cominciano ad

assumere un'intonazione positiva, consolidando la tendenza alla ripresa dell'economia che, seppure non abbia assunto dimensioni particolarmente sostenute, appare oggi meno fragile rispetto a qualche mese fa.

Tale percezione, sottolinea Confcommercio, si è riflessa sul clima di fiducia delle famiglie, stabile su valori storicamente elevati. Più prudente appare l'atteggiamento delle imprese, che segnalano, ad agosto, una contenuta riduzione del sentiment complessivo.

Se da un lato migliora il clima di

fiducia nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio, dall'altro, nel manifatturiero e nei servizi di mercato, si nota un modesto arretramento. «I segni meno sono ormai archiviati, c'è un risveglio dei consumi e la fiducia di imprese e famiglie è ai massimi», ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, spiegando che «la ripresa c'è, ma la prudenza è d'obbligo. Confidiamo nella realizzazione degli annunci di Renzi a partire dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia. Le priorità devono essere due: perdere al più presto il triste primato della pressione fiscale tra le più alte al mondo e tagliare subito e con più coraggio la spesa pubblica improduttiva».